



Zanone difende l'esercito
Scende in campo anche Spadolini

«Su Ustica polemiche irresponsabili»

È «esplosa» la rabbia dei generali sul caso Ustica. Ma il ministro Valerio Zanone preferisce definirla «un malesempre comprensibile di fronte a polemiche ingiuste» e dichiara la sua piena fiducia nei vertici delle forze armate. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini invita ad attendere le conclusioni delle indagini «prima di pronunciare verdetti... si rischia di alimentare reazioni incalcolabili».

MARIA ALICE PRESTI
■ ROMA. Di fronte alle accuse sul caso del Dc 9 di Ustica il «popolo delle stelle» ha reagito con rabbia ed ha mostrato quello che l'ammiraglio Porta, capo di stato maggiore della Difesa, ha definito «furore difficile da «non capire». Giovanni Spadolini avverte: «Prima di pronunciare verdetti meglio attendere le conclusioni della magistratura». Diversamente si rischia di «alimentare frustrazioni, sofferenze e reazioni non calcolabili».

Mercoledì prossimo il ministro Zanone riferirà al Consiglio dei Ministri sul caso Ustica. E intanto si avanzano altre ipotesi sulla scia della Dc 9:

a colpire l'aereo potrebbe essere stato un missile aria-aria lanciato da un velivolo civile utilizzato a scopo «sperimentale» da un'industria bellica. Ieri, di ritorno da Redipuglia, Zanone ha dichiarato alle forze armate: «No» - ha affermato - non sono in polemica coi militari, né sono parte di questa polemica, se c'è polemica». Quanto a possibili responsabilità degli alleati dell'abbattimento dell'aereo, il ministro ha risposto che «l'Aeronautica ha fatto le sue indicazioni sul proprio comportamento» e che lui si deve fidare delle dichiarazioni di fonte internazionale rese note in Parlamento.

A PAGINA 8

A colloquio col presidente del Consiglio sui punti chiave dello scontro politico
«Non sarò più io il segretario della Dc, ma voglio decidere sul successore»

«Le mie liti col Pci» De Mita parla di Dc e sinistra

La verità è che il Pci ha cambiato atteggiamento dopo la sconfitta nelle ultime amministrative. È da allora che Occhetto ha mutato tono. Ci sono state polemiche serie...». Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, in visita a Bergamo parla, in questo colloquio, dei rapporti coi comunisti, delle riforme istituzionali, della Dc e della sua intenzione di non fare più il segretario.

DAL NOSTRO INVIAUTO

FEDERICO GEREMICCA

■ BERGAMO. Dopo sei anni De Mita è deciso a lasciare: «Lo dirò al Consiglio nazionale, non so ancora che parole sceglierò, ma una cosa è certa: non sarò più io il segretario della Dc». Da Bergamo, il presidente del Consiglio fa sapere che il problema del doppio-incarico, che tante polemiche ha suscitato, sarà risolto al congresso. Ma dice anche che il suo rientro nell'opposizione dura. «Oggi - conclude - ho una difficoltà nel rapporto col Pci: una difficoltà ad individuare punti di riferimento, interlocutori, iniziative politiche coerenti». E fa due esempi: voto segreto e riforma elettorale.

A PAGINA 8



Ciriaco De Mita

Occhetto a Bolzano:
«Dai giovani la spinta
alla convivenza»

DAL NOSTRO INVIAUTO

MICHELE SARTORI

■ TRENTO. «Ora nessuna indulgenza o convivenza può essere ammessa verso posizioni oltranziste e violente», dice di quella che attraversò nel '48 perché oggi c'è un Psi che svolge la sua concorrenza all'interno della sinistra. Non so chi vincerà. Ma so che sta volta la partita riguarda soprattutto la sinistra. I comunisti, aggiunge De Mita, sbagliano a scegliere la strada dell'opposizione dura. «Oggi - conclude - ho una difficoltà nel rapporto col Pci: una difficoltà ad individuare punti di riferimento, interlocutori, iniziative politiche coerenti». E fa due esempi: voto segreto e riforma elettorale.

A PAGINA 8

A PAGINA 6

A PAGINA 6